

## Genova, negoziato sul filo del rasoio

È iniziata e continua la trattativa - al limite dell'acrobazia - per sbloccare la situazione nel porto di Genova. Messe da parte le questioni di principio («qui non si parla assolutamente dei decreti») è stata analizzata in concreto la condizione del portuale. Gli incontri prendono lunedì. Oggi a Milano sarà presentato il progetto Guanno. Intanto, nel porto è ancora sciopero

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

GENOVA. Con molta pazienza e mille distinguo si è unita ieri sera a palazzo San Giorgio la commissione tecnica incaricata di guardare dentro i decreti emanati dall'ammiraglio Giuseppe Fracese sulla nuova organizzazione del lavoro portuale. Oltre al commissario del Consorzio erano presenti i sindacati - e novità dell'ultima ora - anche i rappresentanti della utenza portuale.

La trattativa è appesa ad un filo, quello che le parti rinunciano alle dichiarazioni di principio. Per il consorzio del porto, gli utenti e la Cisl i decreti ministeriali sono come le tavole consegnate da Dio a Mosè, vanno solo applicati. Più possibilista la Uil. La Cgil invece sostiene che i decreti vanno modificati e ne chiede la sospensione per poter trattare. Queste le posizioni di principio. In realtà la trattativa si è aperta su un impegno reciproco a non parlare né dei decreti del ministro né dell'accordo nazionale ma solo, ed è questa l'elegante trovata di Fracese, dei suoi decreti. L'esame concreto dei provvedimenti dovrebbe consentire di valutare la consistenza delle obiezioni avanzate dai lavoratori. Che non sono da poco perché mentre da un lato il Cap sostiene che le retribuzioni e ruolo del lavoratore non cambiano, la Cgil e la Filc Cgil dicono che, col nuovo sistema, i cammini perderebbero di colpo la retribuzione per le ferie, la tredicesima e la quattordicesima. La discussione si è spuntata per alcune ore, al momento i nodi del testo del lavoro in banca non si sciolgono.

Sulle questioni di principio le parti sono invece rimaste irremovibili. Il Cap ribadisce che i decreti non si cambiano e la Compagnia risponde «noi non trattiamo se non si sospendono».

nedi alle 16.30, nuova riunione.

Ieri mattina c'è stata una assemblea dei portuali nel salone della chiamata a San Benigno, presenti circa 1500 lavoratori. Ha parlato Danilo Oliva, segretario Filc Cgil spiegando i termini di questa faticosa esplorazione alla ricerca di un risultato utile. È intervenuto poi Bruno Rossi del consiglio dei delegati ribadendo la richiesta di sospensione dei decreti e la disponibilità subito dopo a trattare su tutto. A giudizio di Rossi l'unica vera trattativa dovrebbe vedere presenti il Cap, la Filc Cgil e il consiglio dei delegati della Compagnia. «Non riconosciamo a certi personaggi della Cisl e della Uil alcuna rappresentanza visto, fra l'altro, che passano il tempo ad insultarci pubblicamente». L'assemblea si è conclusa con un voto unanime che ribadisce fiducia alla Filc Cgil nell'ambito della linea fino a questo momento seguita in porto continua l'agitazione, ma si lavora un turno su quattro nel settore commerciale.

Intanto, c'è attesa per il convegno promosso oggi dalla Cgil a Milano sul progetto «Porto 1992». Nel salone dell'Hotel «Michelangelo» sarà presente anche il sindaco di Genova Cesare Camparì. I lavori si aprono alle 15 con due relazioni. La prima è affidata al professor Giuseppe Guanno, ex ministro delle Finanze e responsabile della Dc per le politiche comunitarie. La seconda è di Patrizia Batini, consoliere della Cgil. Intanto, la procura della Repubblica di Genova ha avuto un istruttoria nei confronti dei rappresentanti di Dp che si erano autodenunciati in solidarietà con i portuali inquisiti per il mancato scarico di alcune merci.

## Il voto del direttivo I metalmeccanici Cgil dell'Alfa Lancia: «Ritirate la firma»

# La Fiom è spaccata No di Pomigliano all'accordo

Si è consumata ieri la frattura tra la Fiom e i metalmeccanici Cgil dell'Alfa Lancia di Pomigliano, il cui direttivo ha respinto definitivamente l'accordo integrativo. Tuttavia la firma della Fiom dovrebbe essere confermata oggi, mentre Pomigliano annuncia iniziative per governare il dissenso «in termini contrattuali», e sulle politiche industriali della Fiat per ricomporre nel merito la spaccatura.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Si approfondisce il baratro tra la Fiom di Pomigliano e il resto del sindacato metalmeccanico della Cgil a partire da quello regionale a proposito della contestata firma dell'accordo integrativo nell'Alfa Lancia campana. Nonostante la segreteria della Cgil Bruno Trentin in testa, e quella della Fiom nazionale abbiano impegnato tutta la loro autorità a favore della firma, il comitato direttivo della Fiom di Pomigliano ieri sera, dopo una giornata di convulso dibattito, con 14 voti a favore, 7 astensioni e 4 contrari, si è espresso per il ritiro della firma stessa. Neppure una

mediazione in extremis avanzata dal relatore Franco Ferrara (segretario dell'organizzazione nobile) è bastata a ricomporre i cocci: la proposta di firmare l'accordo e spedire una lettera alla Fiat, alla Fim e alla Uilm con l'indicazione dei punti dolenti su cui la partita si definiva ancora aperta da verificare tra i lavoratori di Pomigliano.

Il contratto integrativo firmato ai primi di marzo dalle strutture regionali di Fim e Uilm e con riserva (scaduta ieri) della Fiom, prevede contratti di formazione lavoro per 500 giovani il 20 per cento di cui 300 cassinintegrati e investimenti



Giorgio Cremaschi

per 1.060 miliardi a fronte di alcune concessioni da parte del sindacato tra queste, lo spostamento di 170 lavoratori dallo stabilimento Sompra (ex Arveco) all'Alfa Lancia, la mensa siltante alla fine di ogni turno 1 introduzione di turni notturni con una deroga alla norma che ne esclude le

donne. Esattamente le concessioni che la Fiom di Pomigliano non accetta, soprattutto perché non sono state verificate tra i lavoratori interessati quanto meno quelli iscritti alla Fiom nullo espresso in assemblee infuocate e scopone a catena.

Di fronte a tanta contestazione la Fiom regionale chiedeva l'intervento delle strutture nazionali e della stessa Cgil. Per questo l'altro ieri le segreterie confederali e della Fiom nazionale si sono riunite armando però ad una ulteriore spaccatura: la maggioranza dei presenti si è trovata d'accordo con la posizione del leader confederale Bruno Trentin anche se ci sono stati errori nel «ritirare democraticamente» occorre firmare e gestire al meglio il contratto integrativo. Invece i segretari Fiom Paolo Franco e Giorgio Cremaschi hanno sostenuto che non si può firmare una intesa priva del consenso dei lavoratori interessati, mentre il segretario confederale della Cgil Fausto Bertinotti insisteva sulla questione democratica. Così a maggioranza la più alta istanza confederale e di categoria

Cgil consegnava ai segretari Fiom Walter Cerfeda e Luigi Mazzone il compito di convincere il direttivo di Pomigliano nella riunione di ieri sulle ragioni della firma. «Gli obiettivi strategici della Fiom per l'occupazione e gli investimenti nell'accordo ci sono», afferma il segretario della Fiom Carlo Festucci se pesano più di quelli negativi che possono essere attenuati nella gestione della sua applicazione, che non deve essere lasciata alle altre organizzazioni». Ma Cremaschi propone la verifica del consenso attraverso il referendum (peraltro previsto dal regolamento unitario) anche della sola Fiom. «Non possiamo decidere per conto di Fim e Uilm», risponde Festucci, e soprattutto per conto dei cassinintegrati e dei giovani ai quali l'accordo offre un posto di lavoro. Per Gianni Italia della Fim (che ha già consultato i suoi di Pomigliano e terrà altre assemblee) la firma è valida e non è il caso di parlare dell'opportunità di un referendum, la lacerazione è troppo profonda «prima occorre che si chiarisca la situazione nella Fiom».

## Igi confezioni «Carica» di carabinieri a Perugia

PERUGIA. È stata una «carica» a sangue freddo improvvisa e violenta. Un atto grave, ingiustificato. Questo il giudizio del sindacato in merito al comportamento tenuto da reparti di carabinieri che la scorsa notte hanno «liberato» con una azione di forza i cancelli dell'Assindustria presidiati da oltre 200 lavoratrici della Igi-confezioni in lotta da alcune settimane. Nella sede dell'Assindustria infatti era in corso la trattativa per scongiurare il licenziamento di 214 persone e la chiusura dello stabilimento di San Venanzo.

Alle 1.30 della notte però la trattativa è stata interrotta e da qui la decisione di presidiare i cancelli e l'intervento dei carabinieri. Solo l'intervento del presidente della giunta regionale umbra, Francesco Mandrini, ha permesso che le parti tornassero a trattare per cercare una soluzione posticipata della vertenza. Sul grave episodio i parlamentari comunisti umbri hanno già presentato una interrogazione.

## Pensioni Da aprile si pagano gli aumenti

ROMA. I pensionati che hanno diritto ai miglioramenti stabiliti dalla legge 544/88 riceveranno, su presentazione della domanda, gli aumenti e gli arretrati riscuotendo le rate di pensione in scadenza ad aprile e maggio prossimi. Nel campo notiziato, l'Inps comunica che sono interessati agli aumenti circa 3.850.000 pensionati, tra titolari di pensioni sociali e pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria (guardando i lavoratori dipendenti e quelli delle gestioni speciali dei minatori, dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio), con pensioni al minimo o superiori al minimo per un importo contenuto nei limiti delle maggiorazioni previste dalla legge. Queste maggiorazioni sono di 30 mila lire al mese dal primo gennaio '89 per i pensionati ultrassessantenni, di 50 mila lire al mese dal primo luglio '89 per i pensionati con più di 65 anni di età, di 125 mila lire al mese dal primo luglio '89 per i pensionati sociali i miglioramenti sono ridotti per coloro che già percepiscono le maggiorazioni previste dalla legge 140/85.

## Un appello della Fiom-Cgil Giovane operaia in «prova» diventa delegata sindacale alla Fiat di Cassino

CASSINO. Nella Angoli è la prima a Cassino fra i moltissimi giovani in «prova» che ha deciso di impegnarsi nel sindacato. La prima donna in tutto il gruppo Fiat che ha ritenuto opportuno di scegliere il sindacato ancor prima della conclusione del periodo di «prova». Il valore di questa scelta è veramente significativo non solo perché donna e perché ha scelto qualcosa di più di una semplice adesione, ma soprattutto in quanto si è assunta compiti di tutela e di rappresentanza altrui.

La Fiom-Cgil ritiene di aver vinto una prima battaglia politica con la Fiat nominando delegata sindacale una giovane lavoratrice che ha rifiutato di farsi omologare alla «cultura Fiat» dimostrando con ciò che la dignità, la coscienza, i diritti e la libertà di ognuno sono valori indisponibili. Nella Angoli, operaia in

## Emilia, crisi al vertice Confesercenti

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. Il segretario regionale della Confesercenti dell'Emilia Romagna Gabriele Gallini 40 anni, parmense, ha rassegnato le dimissioni dal Pci nella serata di mercoledì e ieri mattina ha chiesto l'iscrizione al Psi. La cosa è stata resa pubblica proprio alla vigilia del congresso regionale dell'organizzazione dei esercenti e degli operatori turistici che avrà luogo domani e domenica a Bologna. Gallini ha annunciato che lascerà la Confesercenti.

«Ho diverse proposte da privare che sto valutando», ha affermato Gallini, rispondendo alle domande dei numerosi giornalisti accorsi alla sede regionale del Psi, dove i dirigenti

del Partito ed esponenti della componente socialista della Confesercenti hanno tenuto una conferenza stampa, ufficialmente per dire la loro alla vigilia del congresso dell'associazione (38.000 iscritti) la maggiore struttura regionale della Confederazione, in realtà per sfruttare al massimo il colpo messo a segno nei confronti del Pci e nell'ambito di una polemica che da tempo agita l'organizzazione emiliana-romagnola.

Gallini - che alcune voci danno come futuro responsabile di un importante Centro di servizi tecnici della concorrenza Concommercio - ha leso a dare valenza politica generale alla sua scelta «il processo riformista dichiarato dal

Pci viene nei fatti contraddetto». Per l'ex dirigente comunista (era membro del Comitato regionale del Pci, partito a cui è stato iscritto da 19 anni), la componente politica a cui ha appartenuto fino a ieri l'altro ha svolto un ruolo negativo contribuendo, nei fatti, alla linea di rinnovamento della Confesercenti e alla trasformazione da organizzazione nella quale avviene la mediazione politica e «sono trasmesse idee elaborate» a sindacato di imprese. «La componente socialista - ha aggiunto - ha avuto un comportamento più adeguato».

L'impostazione critica di Gallini nei confronti del Pci della sua presunta arretratezza, è stata pienamente fatta propria dagli altri dirigenti socialisti intervenuti, come Luliana Forlani, presidente regionale della Confederazione, ed Enrico Boselli segretario regionale socialista. Tuttavia, è stata dichiarata disponibilità «dopo averne ascoltato le idee» - a scolare, come nuovo segretario Giorgio Alessi, proposto dalla componente Pci.

In merito alla vicenda emiliana-romagnola, va registrata una dichiarazione di Giacomo Smercher, comunista, segretario nazionale dell'organizzazione di categoria, il quale rileva che «del tutto falsa e risibile l'idea che per essere innovativi occorre abbandonare la Confesercenti. Basta guardarsi intorno in Emilia per vedere come l'innovazione nel commercio sia avanzata per merito della nostra associazione diretta unitariamente da comunisti, socialisti, repubblicani, socialdemocratici e da tanti operatori indipendenti».

## Il governo deve mantenere gli impegni presi a difesa della fabbrica «La Pertusola deve vivere» Tutta Crotona ieri in sciopero

Saracinesche abbassate, uffici chiusi, scuole deserte. Crotona ieri mattina si è fermata per la Pertusola Sud, la più grande fabbrica della Calabria. Durissimo l'attacco contro il governo nazionale che, come ha ricordato Vittorio Todaro, segretario regionale Cgil, parlando anche per Cisl e Uil, si è rimangiato tutti gli impegni che aveva sottoscritto per conclusione della vertenza lo scorso dicembre.

ALDO VARANO

CROTONA. In città ieri mattina era impossibile persino prendere un caffè perché allo sciopero cittadino hanno partecipato veramente tutti. Donne studentesse commercianti i rappresentanti delle categorie e soprattutto tanta gente hanno varcato i cancelli della Pertusola (800 dipendenti più alcune centinaia di indotto). Poi il corteo dalla zona industriale sino a piazza Resistenza sotto i balconi del Comune diretto dalle sinistre unite.

Crotona si è fermata tante volte per difendere la sua «anomalia» di unico centro industriale della Calabria. Ma questa volta è stato diverso. Alla consapevolezza della zona industriale polmonare dell'intera economia cittadina len si è sommata la rabbia di chi si sente imbrogliato dalla reazione di chi non accetta che il governo faccia il gioco delle tre carte sul destino e la prospettiva di un pezzo importante della Calabria.

In città la conclusione positiva della vertenza Pertusola era stata festeggiata il 15 di dicembre scorso dopo lotte operaie e cittadine anche molto aspre. Il giorno prima il governo presentò il sottose-

gretario alla presidenza Riccardo Misasi Battaglia e Fracanzani ministri all'Industria ed alle Partecipazioni statali, aveva sottoscritto impegni precisi che Cgil Cisl e Uil avevano sottolineato. Fausto Bertinotti segretario nazionale Cgil avevano giudicati buoni. Ma lo scorso marzo gli stessi Misasi Battaglia e Fracanzani hanno fatto sapere che non se ne poteva fare più nulla che il governo non era più in grado di mantenere gli impegni assunti.

L'accordo di dicembre prevedeva la presentazione entro i prossimi mesi del 1989 del Piano nazionale dello zinco la costituzione di un unico polo nazionale controllato in maggioranza dall'Eni Sammut mettendo insieme gli impianti sardi di Porto Vesme, quelli di Porto Marghera e quelli di Crotona la ricerca di partner privati soprattutto estrattori di materie prime. Obiettivo creare una struttura capace di essere competitiva sul mercato mondiale nel settore della metallurgia non ferrosa e tutelare i nostri interessi nazionali in un comparto di importanza strategica quale quello dei metalli pregiati per la ricerca scientifica e tecnologica.

In questo quadro l'Eni sarebbe diventato socio di maggioranza del polo e, quindi avrebbe anche controllato lo stabilimento di Crotona. mentre in cambio, alla Penarora sarebbe spettata una quota dell'intero polo. Una proposta intervenuta quando la gestione Penarora (51% dell'impianto) aveva portato la fabbrica crotonese al limite del fallimento (i libri contabili stavano per essere portati in tribunale). Nella vertenza comunque per quanto riguarda la Pertusola il problema della proprietà dell'impianto era di ventata centrale. La Penarora negli anni passati grazie ad una politica del governo italiana incapace di tutelare gli interessi del nostro paese aveva potuto succhiare centinaia di miliardi in contributi i quattro miliardi di Gepi (49%) che ha sempre avuto un ruolo subalterno oltre decine di miliardi attraverso riduzioni sulle tariffe elettriche. Fondi che anziché servire per rinnovare l'impianto di Crotona sono stati utilizzati da Penarora per finanziare il trasferimento in Francia di tecnologie di altissimo valore create a Crotona e che avevano consentito allo stabilimento calabrese di assumere un ruolo di enorme importanza nella produzione del germanio (Crotona ne controllava il 25% dell'intero mercato mondiale). A Crotona infatti negli anni 70 si era scoperto e perfezionato un sistema per la produzione di metalli pregiati. Si iniziò lavorando le scone tossiche dello zinco che fino a quel momento avevano inquinato la città. Si scoprì che «arostando» ul-

tenimenti i residui si sarebbe evitato l'inquinamento e si sarebbero ricavati metalli rarissimi indio, argento, camdio piombo, soprattutto germanio. Quest'ultimo è un metallo strategico per missilistica alle tecnologie a raggi infrarossi fibre ottiche ed apparecchiature medico-diagnostiche che ora viene utilizzato anche nella produzione di microprocessori e nell'industria alimentare.

Mentre era in corso la vertenza la Penarora ha costituito un nuovo gruppo con la tedesca Preussag la Metallurgop e non intendeva partecipare al polo nazionale dello zinco. Sino a pochi mesi fa il gruppo era disponibile a uscire dall'impianto di Crotona ma ora il mercato ha ricominciato a tirare con aumenti mai registrati in passato così le pretese dei mesi scorsi si sono moltiplicate mentre il governo appare incapace di qualsiasi iniziativa. La Penarora dice ancora di essere disponibile a uscire ma contemporaneamente sostiene di volere ristrutturare l'impianto. Naturalmente a condizione che il Cipi garantisca i finanziamenti pubblici che la Gepi sborsò al tuo denaro pubblico che l'occupazione diminuisce che la linea Cubilotti (quella che produce i metalli pregiati di germanio) non venga potenziata.

Ma il polo unico nazionale sostiene il sindacato non può saltare. Per sostenerne la sua necessità nei prossimi giorni vi saranno altre iniziative in Calabria e in Sardegna con l'appoggio delle rispettive giunte regionali.

# i viaggi con P'Unità vacanze

MILANO, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/6440361  
ROMA, via dei Taurini 19, telefono 06/40490345  
Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano

### Perù

**Attraverso il folklore**  
Partenza: 4 maggio da Milano e Roma - Durata 17 giorni  
Trasporto voli di linea - Quota di partecipazione da lire 3.380.000  
Itinerario: Roma o Milano, Lima, Cuzco, Puno, Arequipa, Nazca, Paracas, Lima, Milano o Roma

### Giordania

**L'incanto di Petra**  
Partenza: 23 aprile da Roma - Durata 8 giorni  
Trasporto voli di linea - Quota di partecipazione da lire 1.350.000  
Itinerario: Roma, Amman, Jerash, Monte Nebo, Petra, Aqaba, Amman, Roma

### Tunisia

**Djerba**  
Partenza: 24 aprile, 22 maggio da Milano - Durata 8 giorni - Trasporto voli speciali  
Quota di partecipazione lire 645.000 (supplemento partenza 24 aprile L. 60.000)  
Partenza: 19 giugno, 3 luglio - Durata 15 giorni  
Quota di partecipazione da lire 955.000

### Egitto

**Il Cairo e la crociera sul Nilo**  
Partenza: 22 aprile da Roma - Durata 9 giorni  
Trasporto voli di linea + nave - Quota di partecipazione da lire 1.850.000 (supplemento partenza da Milano lire 60.000)  
Itinerario: Roma o Milano, Cairo, Luxor, Edfu, Esna, Assuan, Cairo, Milano o Roma

